

*Giuseppe Lupo*

## Un duplice centenario: Sinisgalli e Vittorini

*1. Due scrittori politecnici. – 2. Alcune coincidenze. – 3. I libri del centenario. – 4. Prospettive di ricerche. – 5. I libri.*

### **1. Due scrittori politecnici**

Il 2008 è stato il centenario della nascita di Leonardo Sinisgalli (1908-1981) e di Elio

Vittorini (1908-1966): due autori quasi mai accostati nelle storie letterarie del Novecento, perché considerati lontani, addirittura agli antipodi, sia per appartenenze geografiche (l'uno nativo di Montemurro, in Lucania; l'altro di Siracusa, in Sicilia), sia per generi frequentati (Sinisgalli si è cimentato prevalentemente con la poesia, Vittorini con la narrativa), sia soprattutto in termini di progettualità culturale. Osservandoli da una certa prospettiva, ci si accorge invece delle grandi affinità, che sussistono fra loro, essendo stati l'uno e l'altro sperimentatori di quella «cultura politecnica», germinata a Milano tra le due guerre, dove hanno vissuto e lavorato a partire dagli anni Trenta. Non c'è dubbio, infatti, che al di là delle scelte effettuate nel campo della letteratura, la loro esperienza può essere ricondotta a un'idea originale di cultura, realizzatasi soprattutto nell'incontro e nella mediazione tra i diversi codici espressivi.

Basterebbe elencare le attività, nelle quali si sono cimentati e da cui il loro immaginario ha tratto linfa vitale. Sinisgalli, per esempio, ha collaborato con periodici d'architettura («Casabella» e «Domus»), ha pubblicato cronache d'arte sull'«Italia Letteraria» e su «Tempo», ha lavorato presso importanti aziende (Pirelli, Olivetti, Finmeccanica, Eni, Alfa Romeo), ha fondato e diretto riviste aziendali («Pirelli», 1948-52; «Civiltà delle Macchine», 1953-57; «La Botte e il Violino», 1964-66; «Il Quadrifoglio», 1967-74), ha ideato e condotto la trasmissione radiofonica *Il teatro dell'usignolo* (1946), ha realizzato due

rassegne

GIUSEPPE LUPO

cortometraggi (*Lezione di geometria*, 1948; e *Un millesimo di millimetro*, 1950), premiati alla Mostra del cinema di Venezia nel 1948 e nel 1950. Parte di questi materiali, per la maggior parte ancora dispersi su quotidiani e periodici, ha trovato collocazione in pubblicazioni più o meno recenti: in *Ventiquattro prose d'arte* (Sinisgalli 1983), in *Furor geometricus* (Sinisgalli 2001), in *Pneumatica* (Sinisgalli 2003), in *Gallo reale* (Sinisgalli 2005), in *Civiltà della cronaca* (Sinisgalli 2005).

Vittorini, dal canto suo, si è occupato di editoria presso Bompiani, Mondadori, Einaudi; è stato un esempio di militanza culturale, fondando riviste come «Politecnico» (1945-47) e «menabò» (1959-67); non soltanto si è interessato di architettura, di arti figurative, di fotografia, di cinema e pubblicità, come è ampiamente campionato nei due volumi *Letteratura Arte Società*, curati da Raffaella Rodondi nel 1997 e nel 2008, che raccolgono tutta la sterminata produzione di scritti occasionali, recensioni, commenti, testimonianze, sparsi anche in questo caso su giornali e periodici, ma ha sperimentato direttamente tali forme espressive, ponendole in rapporto con la sua produzione letteraria. Si pensi a *Conversazione in Sicilia*, romanzo apparso per la prima volta sulla rivista «Letteratura» nel 1938, poi in forma di libro nel 1941 (a Firenze, per i tipi di Parenti, con il titolo *Nome e lagrime*; a Milano, presso Bompiani, con il titolo *Conversazione in Sicilia*) e poi ancora ripubblicato nel 1953 con un ricco corredo fotografico, che ne ha quasi modificato la struttura, mutando il tradizionale procedimento narrativo in racconto per immagini o racconto filmico.

La medesima considerazione si può fare a proposito di *Uomini e no*, romanzo appartenente al genere resistenziale, uscito immediatamente a ridosso della fine della seconda guerra mondiale, nel clima dunque della letteratura neorealista, e trasformatosi vent'anni dopo, grazie alla collaborazione di Raffaele Crovi ed Enrico Vaime, in soggetto teatrale, pubblicato sulla rivista «Sipario», nell'aprile del 1965, e portato in scena nel 1977. Non diversa è la metamorfosi toccata a *Le città del mondo* (Vittorini, 1969): libro-paradigma dell'utopia vittoriniana, cominciato nei primissimi anni Cinquanta e poi interrotto nel 1955, che dal modello ariostesco è diventato, per volontà del suo stesso autore, sceneggiatura cinematografica (Vittorini, 1974).

Tanto per Sinisgalli quanto per Vittorini, la scienza, la tecnologia, l'architettura, l'arte, la fotografia, il teatro, il cinema rappresentano i territori «impuri», con cui mettere in relazione la letteratura e i suoi canoni. Costituiscono quegli interessi non secondari con cui confrontare e mescolare il linguaggio

rassagne

684

SINISGALLI E VITTORINI

delle parole. Forniscono gli elementi ideali per determinare quel particolare genere di scrittura che nel 1964 Montale definiva «inclusiva», cioè sensibile ai fenomeni dell'antitradizione, da distinguere ovviamente dalla letteratura «esclusiva», di matrice formalmente e contenutisticamente meno disposta ad accogliere l'azzardo della modernità.

Le frequentazioni extra-letterarie di Sinisgalli e Vittorini, dunque, rimodellano il concetto stesso di cultura e non fanno che confermare in entrambi la volontà di aprirsi a esperienze alternative non tanto per il desiderio di rinnegare la poesia e la narrativa, quanto per arricchirle di nuove suggestioni. In un certo senso risultano il segnale più ambizioso attraverso il quale accostare il loro percorso intellettuale al modello che da Leonardo da Vinci e Leon Battista Alberti discende fino a Galileo Galilei, al «Caffè» (1764-66) di Pietro e Alessandro Verri, al «Conciliatore» (1818-19) di Silvio Pellico e Ludovico di Breme, al «Politecnico» (1839-44; 1859-68) di Carlo Cattaneo, da cui, fra l'altro, trae nome e programma l'omonima rivista fondata da Vittorini nel 1945. Proprio per questa ragione Sinisgalli e Vittorini vanno considerati autori che si pongono nella traiettoria di un rinato illuminismo o, volendo usare una definizione ancora più indicativa, sono scrittori di profonda vocazione politecnica.

## 2. Alcune coincidenze

Nonostante la condivisione di un programma abbastanza simile e nonostante la comune condizione di uomini del Sud trapiantati a Milano, sulla base dei materiali a disposizione le strade di Sinisgalli e Vittorini si sono intersecate soltanto in casi rari e comunque quasi sempre per ragioni che esulano dalla cosiddetta «letteratura pura». Nel 1939 Sinisgalli commissiona a Vittorini la prefazione a *Una campagna pubblicitaria*: catalogo promozionale, sponsorizzato dall'Ufficio Tecnico di Pubblicità della Olivetti, di cui Sinisgalli ricopre l'incarico di direttore tra il 1938 e il 1940. Il testo ora fa parte del secondo volume di *Letteratura Arte Società* (Vittorini, 2008). Sette anni più tardi Vittorini inviterà Sinisgalli a collaborare al «Politecnico» del 30 marzo 1946 con una poesia inedita, che sarebbe poi entrata nella raccolta *I nuovi Campi Elisi*, modificando il titolo da *Giuochi di ragazzi* a *La luna nuova di settembre* (Sinisgalli, 1947). Nella stessa pagina della rivista la firma di Sinisgalli compare ancora due volte: sia in qualità di traduttore di un testo di Valery Larbaud (*Centomani*), sia in veste di rifacitore di proverbi o indovi-

rassagne

685

GIUSEPPE LUPO

nelli ripresi dall'idioma lucano e qui riunito sotto il titolo di *Motivi dialettali*, due dei quali confluiti con significative varianti in *Quadernetto alla polvere* (Sinisgalli, 1948).

Altrettanto esigue sono le ricorrenze dei loro nomi negli scritti dell'uno e dell'altro. Evocando nel *Furor mathematicus* il clima culturale della Milano anni Trenta, Sinisgalli ricorda un giovane Vittorini che «per otto ore al giorno stava chiuso in una camera d'affitto a tradurre romanzi americani» (Sinisgalli, 1950). Venticinque anni dopo l'uscita del *Furor*, nel 1975, Vittorini si ripresenta in veste di personaggio all'interno di un racconto sinisgalliano, che si intitola *Ufficiali subalterni*: «Mi accompagnò Vittorini alla stazione. Era salito in camera mia a bussare e mi trovò in divisa che avevo già chiusa la valigia e stavo per andare a prendere il treno. Si affacciò un attimo alla finestra per guardare l'orizzonte. Vidi che fece girare la testa lentamente da sinistra a destra, poi da destra a sinistra come se volesse incidere quei tratti nella sua memoria. Io aspettavo davanti alla porta, lui si piegò adocchiando su un muro un quadretto che De Pisis mi aveva donato qualche mese prima: una piazza di Vicenza dipinta dal balcone dell'albergo» (Sinisgalli, 1975).

L'episodio in sé non è tanto importante per ciò che narra il testo (il trasferimento dell'io narrante da Milano alla cittadina di Legnano, a nord-ovest del capoluogo lombardo, per ragioni militari), quanto per l'atteggiamento che tratteggia un Vittorini affascinato dal dipinto di De Pisis. L'immagine rinvia al rapporto tra letteratura e pittura, cioè al campo delle contaminazioni espressive, che peraltro continua a essere il settore in cui si registrano anche le ultime due occorrenze. La prima di esse compare in margine alla lettera di Carlo Montella (uno dei quarantuno autori pubblicati nella collana einaudiana dei «Gettoni») del 13 maggio 1956, a cui Vittorini promette di intervenire presso Sinisgalli per caldeggiarne l'assunzione nell'ufficio stampa dell'Alfa Romeo (Camerano-Crovi-Grasso, 2007). L'altra riguarda una pagina di diario che Sinisgalli scrive in data 20 novembre 1973, rimasta finora inedita e inserita da Franco Vitelli in appendice al saggio *I cavilli e il germe*. Riflettendo sugli sviluppi della letteratura all'altezza degli anni Sessanta/Settanta, Sinisgalli si esprime in questi termini: «Sereni, Fortini resteranno nell'orbita di Vittorini, con letizia anche di Calvino, che però fa una tenera confusione tra scienza e fantascienza. Sono zuppi di sociologia e anche di sentimentalismo» (Vitelli, 2007).

Non è necessario, in questa sede, entrare nel merito di questo giudizio e nemmeno coinvolgere sia il Calvino «cosmi comico», da cui Sinisgalli

rassegne

686

SINISGALLI E VITTORINI

evidentemente dissente sul concetto di scienza – il frammento di diario si colloca a posteriori delle *Città invisibili* (1972) e, soprattutto, qualche anno dopo le *Cosmicomiche* (1965), *Ti con zero* (1967) e *La memoria del mondo e altre cosmicomiche* (1968) – sia le figure di Vittorio Sereni e Franco Fortini, due poeti legati a Vittorini da una identica visione della fabbrica, l'uno collega negli anni di consulenza presso Mondadori, l'altro autorevole firma del «Politecnico» e del «menabò». Un principio, però, è chiaro: nel frammento di diario sinisgalliano lo scrittore siciliano viene additato a maestro delle generazioni più giovani (quella di Calvino, Fortini e Sereni, appunto) e la letteratura, di cui egli incarna il modello, è imbevuta di sociologia. Più che al «menabò», è probabile che Sinisgalli stia pensando a *Le due tensioni* (Vittorini, 1967): una raccolta di scritti dove la matrice politecnica, intesa come dialogo tra i linguaggi, cede il passo alla riflessione ideologica su civiltà scientifica e civiltà borghese.

### 3. I libri del centenario

Sorvolando panoramicamente l'elenco delle pubblicazioni uscite nel 2008 o immediatamente a ridosso, non si può non sottolineare che sui nomi di Sinisgalli e Vittorini maturi un'attenzione non esplicitamente letteraria, se per letteratura intendiamo soltanto la produzione poetica e narrativa. Gran parte delle iniziative editoriali si sono concentrate principalmente sul recupero di testi dispersi o sulla realizzazione di repertori bibliografici da mettere a disposizione degli studiosi, che tuttavia fanno emergere aspetti finora poco sondati. In questo modo si conferma l'appartenenza dei due scrittori a quel perimetro di intrecci sotterranei fra letteratura e non letteratura. In particolare dall'elenco dei titoli spicca un dato curioso: mentre a favore di Vittorini si registra un deciso incremento di inediti, Sinisgalli si trova al centro di un considerevole interesse critico, che si concretizza per lo più in utilissimi strumenti lessicografici, come il volume delle concordanze (Savoca-Di Silvestro, 2008), o in monografie di profilo scientifico. *I cavilli e il germe* (Vitelli, 2007) e *Leonardo Sinisgalli fra scrittura e trascrizione* (Di Silvestro, 2008), per esempio, procedono in direzione parallela: analizzano la poesia mediante il confronto con elementi contaminanti (la fabbrica, la pubblicità, nel primo caso; le arti figurative, l'architettura, i classici, nel secondo). Perciò compongono un quadro convincente di cosa abbia significato fare poesia (o non-poesia) per l'autore lucano.

rassagne

GIUSEPPE LUPO

In questa medesima traiettoria vanno a collocarsi altre due iniziative fiorite intorno e dentro il 2008. La raccolta di saggi *L'esperienza dell'impuro* (Ottieri, 2006) accompagna il lettore dentro un percorso tematico che ha il suo fulcro non più nella «purezza letteraria», ma in un processo di trasversalità e di mescolanze, nutrito di filosofia, chimica, arte. Altrettanto si può dire dell'*Anima meccanica* (Lupo-Lacorazza, 2008), un volume antologico, che raccoglie le «visite in fabbrica» apparse su «Civiltà della Macchine» tra il 1955 e il 1957 (gli anni in cui Sinisgalli è chiamato a dirigerla), scritte a più mani, ma attraversate da un filo rosso: il desiderio di raccontare in dimensione ludica il rapporto letteratura-industria e uomo-macchina. Inviare poeti e pittori nelle fabbriche italiane non soltanto favorì il processo di commistione tra i versanti della letteratura e dell'arte con l'universo della tecnologia (il principale degli obiettivi che Sinisgalli intendeva raggiungere fondando il periodico), ma permise anche agli intellettuali di scoprire nei congegni meccanici degli elementi (la fatica, la stanchezza, il logoramento fisico, il sonno, la morte) simili agli esseri viventi. Come già era stato intuito da Leonardo da Vinci, le macchine sono invenzioni che imitano gli uomini, ne sublimano i pensieri e i sogni. Agli occhi degli intrusi, quindi, le officine non risultano un luogo di dolore o di abbruttimento (un'idea che in quegli anni godeva di particolare credito presso Fortini e Sereni), ma assecondano una sorta di interpretazione eversiva, che assimila le fabbriche a giostre o a luna park. Questo è il dato più rappresentativo dell'esperienza contenuta in queste «visite in fabbrica», che anticipano cronologicamente di pochi anni la celebre poesia di Sereni sul «menabò 4» (1961).

Anche grazie a tali pubblicazioni Sinisgalli si erge sempre più a poeta delle «due culture». La conferma arriva dal numero speciale della rivista «Pristem» (un periodico finanziato dall'Università Bocconi di Milano, cui collaborano soprattutto matematici ed economisti), che in occasione del centenario ha inteso convocare scienziati e letterati con l'obiettivo di analizzare il Sinisgalli ingegnere, fondatore di *house organ* ed erede degli studi di Tullio Levi-Civita, Francesco Severi, Luigi Fantappiè (Bischi-Notari, 2009). C'è tuttavia un dato paradossale: lo sforzo esegetico compiuto dagli studiosi intorno all'opera di Sinisgalli, comprese le frequenti attenzioni provenienti da esponenti di altri settori disciplinari, non trovano pari corrispondenza presso la grande editoria, soprattutto presso la casa editrice Mondadori, che detiene i diritti sull'opera, ma continua a mostrarsi riluttante di fronte all'idea di radunare il *corpus* poetico di Sinisgalli, come è avvenuto invece per il corregionale

SINISGALLI E VITTORINI

Rocco Scotellaro (Scotellaro 2004) o per il quasi «consanguineo» Alfonso Gatto (Gatto, 2005).

Un discorso a parte meritano i libri usciti prima e durante il centenario di Vittorini, orientati non tanto a ricostruirne in maniera critica la molteplice attività di intellettuale politecnico, quanto a rimettere in circolazione opere introvabili o a radunare il gran lavoro svolto nel campo della pubblicistica o, infine, a curare materiali d'archivio, come appunto gli epistolari. Nel primo gruppo, a parte i due volumi di *Letteratura Arte Società*, è bene segnalare anche l'antologia *Scrittori nuovi*, che uscì nel 1930, presso Carabba di Lanciano, a cura di Enrico Falqui ed Elio Vittorini, con prefazione di Giovan Battista Angioletti, e ripresentata dall'editore Aragno in forma anastatica, con una *Nota editoriale* di Raffaele Crovi, che riassume con queste parole il significato di tale esperienza: «l'antologia ebbe il merito di fare un bilancio della ricerca letteraria italiana del primo trentennio del Novecento, con la messa in luce del grande ruolo esercitato dalle riviste dell'epoca (da «La Voce» a «Solaria»). Non a caso, Gianfranco Contini, ancora nel '72 (*Altri esercizio*) l'ha giudicata bella e non sostituita» (Falqui-Vittorini, 2006).

Assai più rilevante ai fini di una ricostruzione critica dell'attività narrativa di Vittorini è la ristampa, sempre in anastatica, dell'edizione Bompiani 1953 di *Conversazione in Sicilia* (Vittorini, 2007): un'opera che è tornata d'attualità grazie a due mostre, di cui l'editore Bonanno ha pubblicato il catalogo (Rizzarelli, 2007) – la prima organizzata a Siracusa, presso l'Ex Convento del Ririto (30 giugno-10 luglio 2006); la seconda a Catania, presso l'Ex Monastero dei Benedettini (7-14 maggio 2007) –, due iniziative necessarie per ricostruire il viaggio in Sicilia effettuato da Vittorini nell'inverno del 1950 insieme al fotografo Luigi Crocenzi. Oltre a riproporre un testo trascurato dalla critica, che a suo tempo si era concentrata sulle due *principes*, *Conversazione 1953* ha il merito di spingere gli studiosi a riscoprire la genesi di questo romanzo iconografico, da Vittorini stesso definito «libro di figure», a sottolinearne i rapporti stretti tra letteratura e immagine, ad analizzare la modernità (verrebbe da dire la tensione postmoderna) della scrittura di Vittorini a quell'altezza di anni. Ben diversa, infatti, è la natura del romanzo, così come venne pubblicato nel 1941 rispetto all'edizione fotografica del 1953, in cui paradossalmente sembra sia avvenuto un ribaltamento dei ruoli e le parole del racconto facciano da didascalia alle immagini. Che questa sia un'operazione degna di attenzione è fuor di dubbio. Ne sono prova i contributi di Natale Tedesco e di Maria Rizzarelli, inseriti nel catalogo della mostra (*Nostos fotografico*

rassagne

GIUSEPPE LUPO

nei luoghi del mondo offeso: *Conversazione in Sicilia 1953* e *Una figurazione due volte reale*), la *Postfazione* alla ristampa Rizzoli 2007, che porta la firma sempre della Rizzarelli, l'articolo di Heike Brohm sui problemi della cosiddetta intermedialità (Brohm, 2007) e – mi si perdoni – il mio contributo sulla tensione figurale in *Conversazione 1953*, in corso di pubblicazione nel volume miscelaneo in onore di Giuseppe Farinelli.

Senza voler nulla togliere a *Scrittori nuovi* e a *Conversazione 1953*, tuttavia, l'occasione del centenario vittoriniano ha spalancato le porte delle tipografie a documenti provenienti dall'archivio Einaudi. Il lungo elenco di opere inedite si inaugura con *Lettere 1952-1955* (Vittorini, 2006): un volume che prosegue il progetto di pubblicare tutto l'epistolario, incominciato nel 1977 con *Gli anni del «Politecnico»* (Vittorini, 1977) e proseguito con *I libri, la città, il mondo* (Vittorini, 1985). Tema centrale di questo terzo libro è l'importante lavoro di consulenza e di editing, che in quel segmento di tempo Vittorini dedica agli autori finiti nella serie einaudiana dei «Gettoni», al debutto nel 1951 con *I compagni sconosciuti* di Franco Lucentini e conclusasi nel 1958 con *Il colonnello mi manda a dire* di Luciano Della Mea.

All'intera collana, che in otto anni pubblicò quarantuno scrittori italiani e otto stranieri per un complessivo numero di cinquantotto titoli, è dedicata anche la *Storia dei «Gettoni» di Elio Vittorini*: un'opera composta da tre tomi, che raccoglie, radunandoli in dossier, i carteggi relativi agli autori italiani accolti nella collezione più innovativa, per ricerca, per impostazione editoriale, per sperimentazione, del Novecento. Il lavoro di Vittorini come direttore dei «Gettoni» convince per numerose ragioni: prima di tutto per aver consacrato o fatto esordire autori come scrittori come Lalla Romano, Carlo Cassola, Italo Calvino, Beppe Fenoglio, Mario Tobino, Mario Rigoni Stern, Anna Maria Ortese, Ottiero Ottieri, Giuseppe Bonaviri, Giovanni Testori, Raffaele Brignetti, Marcello Venturi, Francesco Leonetti, Leonardo Sciascia, e poi per aver contribuito al rinnovamento della letteratura italiana, ancora troppo imbevuta di neorealismo e di autobiografismo lirico, avviandola verso quei modelli di cultura antropologica e di sperimentazione linguistica, venuti alla luce intorno alla rivista «menabò». Gli epistolari relativi ai «Gettoni» testimoniano l'impegno maieutico dello scrittore siciliano (così è stato definito da Gian Carlo Ferretti il lavoro di Vittorini editore) nei confronti delle giovani generazioni e significano anche il bilancio di una stagione, tra dopoguerra e boom economico, probabilmente destinata a essere riattraversata dal punto di vista interpretativo proprio grazie a questi materiali epistolari, che cam-

rassagne



SINISGALLI E VITTORINI

pionano, raccontano, forniscono le testimonianze dirette sulla fase germinale della migliore produzione narrativa tra anni Cinquanta e Settanta.

Non c'è dubbio che in questi ultimi anni Vittorini interessi alla critica più come editore che come romanziere. Lo dimostra, da una parte, l'abbondanza delle ricerche sull'attività editoriale – non solo i carteggi prima ricordati, ma anche il riemergere di documenti relativi alla collana mondadoriana «La Medusa degli Stranieri», per esempio *L'America dopo «Americana»* (Esposito, 2008) – e, al contrario, il numero esiguo di saggi inerenti alla sua opera creativa. Ne segnaliamo almeno due: *Vittorini cavalcava la tigre* di Raffaele Crovi, che è una raccolta di testi, usciti in precedenza su riviste (Crovi, 2006), riguardanti soprattutto l'attività narrativa e il profilo di intellettuale politecnico, e *La metafora e l'iperbole* di Ettore Catalano, una riedizione, con aggiornamenti, di un volume del 1977 (Catalano, 2007), in cui si analizza il percorso di Vittorini dagli anni di «Solaria» (1926-36) a *Conversazione 1941*.

Probabilmente questo è il segno di una tendenza, che trae origine da una sorta di ipertrofismo critico, che si era manifestato nei decenni a ridosso della morte di Vittorini (1966). Ricostruire lo scrittoio di Vittorini, capire cosa abbia letto in un particolare periodo, mettere in relazione il romanziere con il direttore di collana, analizzare i rapporti tra la sua scrittura e il fronte delle espressività extra-letteraria in fondo non sono che prospettive di studi destinate a rompere la monotonia del dualismo ideologia-letteratura. Dopo l'assopirsi di contributi critici orientati principalmente sul taglio sociologico, nell'ultimo periodo si è preferito ripercorrere i passi di un autore-editore di straordinaria robustezza etica, testimone coraggioso di un'epoca, coerente nelle scelte, anche a costo di rendersi scomodo all'*establishment*.

Non occorre andare particolarmente lontano dalla zona dei «Gettoni» per imbattersi nel «caso Gattopardo», la decisione più clamorosa (nel senso etimologico di *clamor*) della storia editoriale del dopoguerra: un episodio che provocò polemiche e condanne a carico di Vittorini, additato quale maggiore responsabile di un errore editoriale, a cui finalmente pone rimedio l'autorevole ricostruzione che Gian Carlo Ferretti effettua nel suo *La lunga corsa del Gattopardo* (Ferretti, 2008). Sulla base di un'indagine condotta dentro le carte d'archivio, Ferretti, che nel 1992 si era già occupato del Vittorini editore con un importante saggio (Ferretti, 1992), scagiona lo scrittore siciliano dalla responsabilità del rifiuto e ribadisce quanto aveva scritto Raffaele Crovi in una biografia critica, edita da Marsilio (Crovi, 1998): se il romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa non trovò accoglienza nella collezione

rassegne

GIUSEPPE LUPO

dei «Gettoni» (e, prima ancora, presso Mondadori, dove Vittorini svolgeva il ruolo di consulente) non fu certo a causa di un rifiuto, ma di un equivoco tra i funzionari editoriali (nel caso Mondadori) e di una ragione eminentemente pratica (l'imminente chiusura della collana einaudiana), nel caso dei «Gettoni». Che poi *Il Gattopardo*, per ideologia, per visione della storia, per struttura, non fosse coerente con la linea che Vittorini diede alla collezione dello Struzzo, questo non giustifica i ripetuti attacchi che ancora oggi continuano a farne un bersaglio.

#### 4. Prospettive di ricerche

L'analisi delle pubblicazioni fa emergere in maniera sostanzialmente chiara la tendenza degli studiosi: da una parte, indagare Sinisgalli mediante un profondo ripensamento critico e dall'altra, nel caso di Vittorini, portare alla luce materiali depositati nel buio degli archivi. Varcato la data del centenario, però, sarebbe necessario irrobustire tali piste di ricerche, rettificandone in un certo qual modo le traiettorie, non tanto perché sono ormai ridotte al minimo le «zone d'ombra» (il che farebbe pensare che non ci siano più aspetti da analizzare), quanto per un bisogno di rinvigorire lo *status quaestionis* con un arricchimento documentario (a proposito di Sinisgalli) e un rinnovamento critico (a proposito di Vittorini). Insomma, dal momento che su Sinisgalli si riscontra un efficace lavoro ermeneutico, occorrerebbe mettere in circolazione più testi: tanto quelli poetici, appunto, quanto i carteggi, i diari. Non è difficile immaginare che Sinisgalli, trovandosi al crocevia di questa cultura biface, occupando un ruolo a metà strada tra letteratura e industria, letteratura e arte, letteratura e pubblicità (al tempo delle collaborazioni con le maggiori imprese italiane), abbia potuto allacciare una serie di contatti, di cui attualmente si intuisce la portata, ma purtroppo si conosce ancora ben poco.

Nel contempo, considerata l'enorme quantità di materiali inediti, venuti alla luce in questi ultimi anni e che vertono soprattutto sul Vittorini editore e intellettuale militante (tanto per intenderci, i carteggi dei «Gettoni» e i due volumi di *Letteratura Arte Società*), pare sia giunto il tempo, proprio grazie a essi, di modificare le prospettive di ricerca, rimettere in discussione alcune categorie interpretative, sottrarre Vittorini a un sociologismo datato e restituirlo alla natura sperimentale della sua prospettiva culturale, come sta avvenendo, per esempio, dopo la riedizione di *Conversazione 1953*.

rassegne

692

SINISGALLI E VITTORINI

Gli occhi sono da puntare decisamente verso questa «cultura politecnica», che non è solo l'elemento comune a entrambi, ma il principio che da almeno cinque secoli muove ogni tipo di esperienza milanese. In fondo, il Novecento è definibile anche il secolo dell'inclusività, a cominciare dal linguaggio fino alla complessa struttura delle identità antropologiche. Questo aspetto, che ha trovato un fondamento epistemologico nella formula della «cultura contaminata», conferisce alle figure di Sinisgalli e di Vittorini un carattere di assoluta modernità ed è il segnale più sincero di quanto la loro parabola di intellettuali possa considerarsi circoscritta nei termini di un'esperienza utopica.

### 5. I libri

- BISCHI, GIAN ITALO e PIETRO NASTASI (a cura di), *Un «Leonardo» del Novecento: Leonardo Sinisgalli (1908-1981)*, Milano, «Prestem» (2009, 23-24)
- BROHM, HEIKE, *Elio Vittorini e l'intermedialità. A proposito di «Conversazione in Sicilia» del 1953*, in «Rivista di Letteratura Italiana», 2007, 2
- CAMERANO, VITO, RAFFAELE CROVI e GIUSEPPE GRASSO (a cura di), *La storia dei «Gettoni» di Elio Vittorini*, introduzione e note di G. Lupo, 3 voll., Torino, Aragno, 2007
- CATALANO, ETTORE, *La metafora e l'iperbole. Studi su Vittorini*, Bari, Progedit, 2007
- CROVI, RAFFAELE, *Il lungo viaggio di Vittorini*, Venezia, Marsilio, 1998
- CROVI, RAFFAELE, *Vittorini cavalcava la tigre. Ricordi, saggi e polemiche sullo scrittore siciliano*, Roma, Avagliano, 2006
- DI SILVESTRO, ANTONIO, *Leonardo Sinisgalli fra scrittura e trascrizione*, Firenze, **Olschki**, 2005
- ESPOSITO, EDOARDO (a cura di), *L'America dopo «Americana». Elio Vittorini consulente Mondadori*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2008
- FALQUI, ENRICO e ELIO VITTORINI (a cura di), *Scrittori nuovi. Antologia italiana contemporanea*, prefazione di G.B. Angioletti, Torino, Aragno, 2006
- FERRETTI, GIAN CARLO, *L'editore Vittorini*, Torino, Einaudi, 1992
- FERRETTI, GIAN CARLO, *La lunga corsa del Gattopardo. Storia di un grande romanzo dal rifiuto al successo*, Torino, Aragno, 2008

rassagne

695

GIUSEPPE LUPO

GATTO, ALFONSO, *Tutte le poesie*, a cura di S. Ramat, Milano, Mondadori, 2005

LUPO, GIUSEPPE e GIANNI LACORAZZA (a cura di), *L'anima meccanica. Le «visite in fabbrica» di «Civiltà delle Macchine» 1953-195*, Roma, Avagliano, 2008

OTTIERI, ALESSANDRA, *L'esperienza dell'impuro. Filosofia, fisiologia, chimica, arte e altre «impurità» nella scrittura di Valéry, Ungaretti, Sinisgalli, Levi*, Roma, Aracne, 2006

RIZZARELLI, MARIA (a cura di), *Elio Vittorini. Conversazione illustrata*, Catalogo della mostra (Siracusa, Ex Convento del Ritiro 30 giugno - 10 luglio 2006; Catania, Ex Monastero dei Benedettini 7-14 maggio 2007), Acireale-Roma, Bonanno, 2007

SAVOCA, GIUSEPPE e ANTONIO DI SILVESTRO, *Concordanza delle poesie di Leonardo Sinisgalli*, Firenze, **Olschki**, 2008

SCOTELLARO, ROCCO, *Tutte le poesie 1940-1953*, a cura di F. Vitelli, Introduzione di M. Cucchi, Milano, Mondadori, 2004

SINISGALLI, LEONARDO, *I nuovi Campi Elisi*, Milano, Mondadori, 1947

SINISGALLI, LEONARDO, *Quadernetto alla polvere*, Milano, Edizioni della Meridiana, 1948

SINISGALLI, LEONARDO, *Furor mathematicus*, Milano, Mondadori, 1950

SINISGALLI, LEONARDO, *Ventiquattro prose d'arte*, a cura di G. Appella, Roma, Edizione della Cometa, 1983

SINISGALLI, LEONARDO, *Furor geometricus*, a cura di G. Lupo, Torino, Aragno, 2001

SINISGALLI, LEONARDO, *Pneumatica*, a cura di F. Vitelli, Salerno, 10/17, 2003

SINISGALLI, LEONARDO, *Gallo reale*, a cura di G. Lupo, Genova, San Marco dei Giustiniani, 2005

SINISGALLI, LEONARDO, *Civiltà della cronaca*, a cura di F. D'Episcopo, Napoli, ESI, 2005

VITELLI, FRANCO, *I cavilli e il germe. Prospezioni su Sinisgalli*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2007

VITTORINI, ELIO, *Conversazione in Sicilia*, Milano, Bompiani, 1941

VITTORINI, ELIO, *Uomini e no*, Milano, Bompiani, 1945

SINISGALLI E VITTORINI

- VITTORINI, ELIO, *Conversazione in Sicilia*, Edizione illustrata a cura dell'autore con la collaborazione fotografica di Luigi Crocenzi, Milano, Bompiani, 1953
- VITTORINI, ELIO, *Le due tensioni. Appunti per una ideologia della letteratura*, a cura di D. Isella, Milano, Il Saggiatore, 1967
- VITTORINI, ELIO, *Le città del mondo*, a cura di V. Camerano, Torino, Einaudi, 1969
- VITTORINI, ELIO, *Le città del mondo. Una sceneggiatura*, con una nota di Nelo Risi, Torino, Einaudi, 1974
- VITTORINI, ELIO, *Gli anni del «Politecnico». Lettere 1945-1951*, a cura di C. Minoia, Torino, Einaudi, 1977
- VITTORINI, ELIO, *I libri, la città, il mondo. Lettere 1933-1943*, a cura di C. Minoia, Torino, Einaudi, 1985
- VITTORINI, ELIO, *Letteratura Arte Società. Articoli e interventi 1926-1937*, a cura di R. Rodondi, Torino, Einaudi, 1997
- VITTORINI, ELIO, *Lettere 1952-1955*, a cura di E. Esposito e C. Minoia, Torino, Einaudi, 2006
- VITTORINI, ELIO, *Conservazione in Sicilia*, Edizione illustrata a cura dell'autore con la collaborazione fotografica di Luigi Crocenzi [Postfazione di M. Rizzarelli], Milano, Rizzoli, 2007
- VITTORINI, ELIO, *Letteratura Arte Società. Articoli e interventi 1938-1965*, a cura di R. Rodondi, Torino, Einaudi, 2008

rassegne

695